Rinnovare il modo di fare contrattazione: Vendrame scrive a Sacconi

Comunicati Segreteria - 14/01/2016



INTERVENTO

Rinnovare il modo di fare contrattazione: Vendrame scrive a Sacconi

Caro Maurizio Sacconi,

la definizione del cosiddetto modello contrattuale, ovvero la base su cui costruire i rinnovi dei CCNL, i contratti nazionali di lavoro, e la piattaforma territoriale realizzata tra le Organizzazioni Sindacali e le parti datoriali in provincia di Treviso non sono per nulla in contraddizione. La proposta nazionale, in approvazione in questi giorni, ha il pregio di essere frutto di un'elaborazione unitaria insieme a Cisl e Uil, e vuole riportare in campo in modo chiaro e preciso il fondamentale ruolo del Sindacato sul fronte della contrattazione. Definire un moderno sistema di relazioni industriali, per uno sviluppo economico fondato sull'innovazione, sulla qualità del lavoro e della vita.

Il disegno è ambizioso e vuole sfidare nel merito sia le parti datoriali sia il Governo, partendo da tre punti chiave: il rilancio della politica contrattuale, la partecipazione e le regole. Vogliamo riappropriarci di un ruolo che ci compente, di uno spazio che riporta la palla nel nostro campo, riposizionando al centro la nostra iniziativa, in una fase politica e sociale di ripresa, quando sono in molti a voler invece emarginare le rappresentanze del lavoro. Il Sindacato non sta a guardare: sa che deve cambiare per rappresentare, sempre più e in modo migliore, il difficile mondo del lavoro. E lo fa usando tutta la sua energia e capacità di coinvolgimento.

L’avanzato accordo siglato nel nostro territorio, nella nostra Marca, è all’avanguardia su questo versante, sul fare contrattazione. Non si distanzia, dunque, dall’approccio che, a livello nazionale, le Organizzazioni Sindacali stanno adottando, per cambiare in meglio, per innovare, per dare tutela ai lavoratori. Rientra, invece, pienamente in questo quadro e nelle linee guida di tale proposta, alla quale l’esperienza trevigiana, per alcuni versi, ha sicuramente portato un contributo nell’ispirazione.

Certo è, che a tutti i livelli, territoriale e nazionale, gli accordi non devono rimanere lettere morte: per sviluppare i positivi effetti ai quali mirano, necessariamente e concretamente, le pari hanno il dovere di applicarli e farli rispettare. Nel trevigiano, forse complice la crisi economica, tali risultati non sono ancora stati pienamente raggiunti. Mentre il Sindacato, la CGIL, la sua parte l’ha e la sta facendo nei luoghi di lavoro, riscontriamo ancora troppa fatica da parte di Unindustria Treviso di far applicare l’accordo tra i suoi associati, di far comprendere l’importanza di tale strumento.

Attaccare i Sindacati nazionali perde allora di significato, o meglio è piuttosto ravvisabile come una mossa politicamente strumentale. Non c’è un problema di rappresentanza del mondo del lavoro, semmai di quello dell’impresa. È l’imprenditoria, infatti, che dovrebbe ricompattarsi attorno ad alcune strategie di cambiamento, tra le quali proprio nel modo di fare contrattazione.

L’accordo territoriale, che continuo e voglio definire storico, e che dovrebbe, proprio in questo momento che ci auguriamo di svolta, essere rilanciato con forza, e la proposta unitaria di CGIL, CISL e UIL si configurano come l’inizio di un percorso che deve però parimenti impegnare tutti nell’utilizzare al meglio tali fondamentali strumenti.

Giacomo Vendrame
Segretario Generale CGIL Treviso